

n. 669, concernente la costituzione del Comune di Aprilia, in Provincia di Littoria. (*Stampato*, n. 1189-A).

È aperta la discussione generale su questo disegno di legge. È iscritto a parlare l'onorevole camerata Nannini. Ne ha facoltà.

NANNINI. Onorevoli Camerati! Il disegno di legge per la conversione in legge del decreto 25 aprile 1936-XIV, concernente la costituzione del comune di Aprilia in provincia di Littoria, non può essere passato sotto silenzio in quanto sta a testimoniare dell'incessante progredire di quella guerra che noi preferiamo, sta ad indicare la ferrea, tenace volontà del Duce che ha voluto e comandato il riscatto, dalla palude e dalla malaria, di un territorio ora risuonante di sano, fecondo, fervido, gioioso lavoro.

È ancora nei nostri occhi la visione di quell'oltre mezzo milione di operai che in cinque anni si sono alternati al lavoro nell'Agro Pontino, aggredendo la palude, debellando in pieno la malaria, bonificando appoderando costruendo rendendo fertili e verdeggianti terreni che mai avevano visto il sole, portando la vita laddove sempre aveva regnato la morte, compiendo con un lavoro indefesso un'opera mirabile, che idealmente si riallaccia con l'opera sovrumana, compiuta e in corso, dagli oltre centomila operai che nel nostro Impero d'oltre mare ogni giorno, senza conoscere riposo, armati di badili e di vanghe, di picconi e di mazze e più che altro di fede, assaltano la roccia, alzano ponti, costruiscono strade, elevano dighe, innalzano teleferiche, smistano merci compiendo, con ardire senza pari, un'opera ciclopica.

È nei nostri occhi, vivida ed incancellabile, la visione del Capo che, pochi giorni or sono, saldo sul rombante motore trainante l'italico vomere, tracciava nella fumigante terra il quadrato solco di Aprilia.

E allora accanto a Littoria che svetta verso il cielo le sue torri ed i suoi campanili nell'orgoglio fecondo della primogenitura; accanto a Sabaudia che semplice, serena e regale si rispecchia in mare, accanto a Pontilia, che già fervida di vita e di opere s'incunea nell'Agro, ecco sorgere Aprilia che nel nome fresco e primaverile di un mese fausto agli eventi virili e divini della Patria, porta la certezza del proprio fecondo avvenire.

È il rosario della attività bonificatrice del Fascismo che senza soste ogni giorno si sgrana. Sorgerà Pomezia, è già sorta Fertilia di Sardegna verde di messi e di certezza, è sorta Mussolinia che nel proprio nome porta chiare ed indelebili le patenti della propria nobiltà rurale.

Nonostante che il Regime sia stato impegnato nella più grande guerra coloniale che la storia ricordi, l'attività bonificatrice e costruttrice non è rallentata; e quella poca terra che ancora restava da riscattare per le assolute necessità di vita e di lavoro di questo nostro popolo italiano, costretto a vivere in un territorio meraviglioso ma insufficiente, è stata riscattata e rinverdita.

Quattordici anni di regime hanno fatto gli Italiani nuovi, il volto della Patria nuovo.

Basta pensare a quelle che erano le paludi pontine di ieri, a quello che è l'Agro redento oggi.

In terra di Littoria oggi, sono oltre tremila i poderi nuovi, oltre tremila le case che odorano ancora di nuovo, parecchie migliaia le persone che il cuore del Duce ha riportate alla terra, e alle quali, con il rifiorire della vita, ha donato la gioia del lavoro, la gioia suprema del focolare.

Fra pochi mesi, nel comune di Aprilia, altri trecento poderi saranno pronti, altre trecento case coloniche saranno finite, vi entreranno nuovi coloni che nella gioia della vita rurale che riprende, con spontaneo primo atto di riverente, commossa e devota gratitudine al Capo, sentiranno il bisogno di scrivere, come hanno fatto tutti i coloni dell'Agro Pontino, a volte con mano maldestra ma sempre con cuore saldo, la parola « Duce » sulla facciata di quella casetta che rappresenta la certezza per loro e per le generazioni che verranno. (*Vivissimi applausi*).

PRESIDENTE. Non essendovi altri oratori iscritti, e nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Procediamo alla discussione dell'articolo unico. Se ne dia lettura.

MARCUCCI, *Segretario*, legge:

« È convertito in legge il Regio decreto-legge 25 aprile 1936-XIV, n. 669, concernente la costituzione del comune di Aprilia, in provincia di Littoria ».

PRESIDENTE. Non essendovi oratori iscritti e nessuno chiedendo di parlare, questo disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Approvazione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto-legge 10 aprile 1936-XIV, n. 634, relativo alle modalità per la determinazione delle materie d'insegnamento, delle esercitazioni pratiche, dei programmi e degli orari per le scuole elementari e medie.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto-legge 10 aprile 1936-XIV, n. 634, relativo alle modalità per la determinazione delle materie d'insegnamento, delle esercitazioni pratiche, dei programmi e degli orari per le scuole elementari e medie. (*Stampato* n. 1191-A).

È aperta la discussione generale su questo disegno di legge.

Non essendovi oratori iscritti, e nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Procediamo alla discussione dell'articolo unico. Se ne dia lettura.

MARCUCCI, *Segretario*, legge:

« È convertito in legge il Regio decreto-legge 10 aprile 1936-XIV, n. 634, relativo alle moda-